



Rassegna stampa

Lunedì 23 gennaio 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

I focus del Mattino

Il 34% di giovani inattivi la Campania resta maglia nera del Paese

► La fascia di chi non studia e non lavora: dati in lieve calo ma la situazione del Mezzogiorno rimane drammatica

Nando Santonastaso

Due milioni secondo l'Istat nella fascia di età 15-29 anni. Poco più di 3 milioni se si arriva ai 34 anni secondo Svimez, Eurispes, Censis e altri. Tantissimi, sicuramente troppi i Neet in Italia, il Paese che ne ha più di tutti nell'Ue. Più di un terzo nel Mezzogiorno, oltre il 50% donne, un esercito di 1,7 milioni. Nel Sud il fenomeno riguarda ormai una fascia

di popolazione di età sempre più avanzata e di entità senza paragoni in Europa. E la Campania è in testa con il 34,1%.

A pag. 7

Non studiano né lavorano: 34% di Neet, la Campania si conferma maglia nera

► Al Sud più di un terzo dei giovani sono inattivi, cresce il gap con il Nord ► Lieve calo rispetto all'ultima rilevazione il divario degli occupati è fermo al 20%

IL FENOMENO**Nando Santonastaso**

Due milioni secondo l'Istat nella fascia di età 15-29 anni. Poco più di 3 milioni se si arriva ai 34 anni secondo Svimez, Eurispes, Censis, Action Aid, Cgil e altri. Tantissimi, sicuramente troppi i Neet in Italia, il Paese che ne ha più di tutti nell'Ue. Più di un terzo nel Mezzogiorno, oltre il 50% donne, un esercito di 1,7

milioni. I giovani che non studiano né cercano un lavoro sono pressoché stabili da alcuni anni. Il picco nel 2014, ricorda Svimez nel Rapporto 2022, con il 27,4% rispetto al totale dei giovani tra 15 e 34 anni. Poi la percentuale è scesa moderatamente per risalire con la crisi pandemica e attestarsi infine al 24,4% nel 2021 (per il Censis l'attuale tetto è 23,1% rispetto al

23,7% dell'anno precedente). Variazioni quasi insignificanti, la media europea resta distante di almeno 10 punti. Difficile, in ogni caso, avere dati precisi, la fluidità di calcolare l'apparte-



nenza ai «Not in Employment, Education or Training» è dominante. Secondo «Neet Working», il Piano di emersione e orientamento giovani inattivi realizzato dall'ex ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone, in collaborazione con il ministero del Lavoro, un giovane su 3 fra i 20 e i 24 anni non studia né lavora, mentre tra i 15 e i 19 anni, uno su 10 è fuori dal mondo della scuola e del lavoro.

È la conferma che il problema si è ormai cronicizzato al di là delle oscillazioni periodiche sugli inattivi misurate mensilmente dall'Istat. Nel Sud, in particolare, il fenomeno riguarda ormai una fascia di popolazione di età sempre più avanzata e di entità senza paragoni nel panorama europeo (Campania in testa con il 34,1%, seguita da Puglia 30,6%, Calabria 33,5% e Sicilia 36,3%). Di sicuro, la forte concertazione dei Neet contribuisce a spiegare perché il ritardo dell'occupazione meridionale rispetto alla media nazionale e ai valori del Settentrione oscilla da anni sempre intorno ai 20 punti. La ripresa dell'economia del Sud, tra turismo e costruzioni, è servita solo a non ingigantire ulteriormente il gap, non a ridurlo in maniera sostanziale.

IL CONFRONTO IN EUROPA

Un recente Rapporto Censis sui

processi formativi e sul sociale spiega, alla vigilia della Giornata mondiale dell'istruzione proclamata dall'Onu per domani, che le altre nazioni europee sono ben distanti: alle spalle dell'Italia si colloca la Romania (20,3%), quindi la Bulgaria (17,6%) e la Grecia (17,3%), più distanti i Paesi Bassi e la Svezia che sono gli Stati comunitari con il minor numero di Neet al loro interno (rispettivamente 5,5% e 6%).

Un quadro preoccupante di disuguaglianze territoriali, di genere e di cittadinanza, è stato presentato di recente da ActionAid e Cgil nel Rapporto «Neet tra disuguaglianze e divari. Alla ricerca di nuove politiche pubbliche», insieme a una serie di raccomandazioni destinate al nuovo governo e al Parlamento per indirizzare le politiche nazionali e territoriali per i giovani. Emerge tra l'altro che i Neet sono per il 56% donne e la prevalenza femminile resta invariata negli anni, a riprova del fatto che per una donna è molto più difficile uscire da questa condizione. Le disuguaglianze di genere si riproducono anche osservando i ruoli in famiglia dei Neet: il 26% sono genitori e vivono fuori dal nucleo familiare di origine; tra questi c'è un'ampia differenza tra donne e uomini che vede un 23% di madri Neet rispetto ad un 3% di padri.

Inoltre, la più alta percentuale di giovani Neet donne, pari al 27% sul totale della popolazione Neet, si concentra tra le persone inattive che non cercano e non sono disponibili. E il 20% delle Neet sul totale della popolazione dei Neet italiani sono madri inattive. La motivazione all'inattività è spesso legata alla disparità di genere nei carichi di cura che impediscono o suggeriscono alle donne di rimanere fuori o uscire dal mercato del lavoro. «I Neet italiani sono per la maggior parte inattivi, persone cioè che, scoraggiate, hanno smesso di cercare lavoro: il 66% del totale, quindi 2 su 3, e tra questi circa il 20% non cerca ma è disponibile. C'è una tendenza ad essere inattivi soprattutto tra i diplomati (32%) o con un titolo di studio minore (16%). Rispetto ai disoccupati (coloro che cercano regolarmente un lavoro) il dato preoccupante è relativo al tempo: il 36,3% dei disoccupati è in cerca di un lavoro da più di un anno. Quasi 1 su 2 ha avuto precedenti esperienze lavorative e tra questi il 54,3% è donna», spiega lo studio.

**LA MAGGIOR PARTE
DELLA GENERAZIONE
INOPEROSA
TRA I DIPLOMATI (32%)
O CON UN TITOLO
DI STUDIO MINORE (16%)**

I genitori di Regeni

“Basta finte promesse Un insulto sentire ancora che l'Egitto collaborerà”

di **Giuliano Foschini**

Mentre alle otto della sera il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, dal Cairo era sui tg a pronunciare quello che si sente da sette anni - «Abbiamo chiesto al presidente Al Sisi collaborazione sul caso Regeni» - Fiumicello, casa di Giulio, si preparava ad accogliere mercoledì 25 l'«onda gialla» (una giornata tra gli altri con Marco Paolini, Ascanio Celestini, Carlo Lucarelli, Pif). Paola e Claudio Regeni, con accanto il loro avvocato Alessandro Ballerini, sono qui, sempre dalla stessa parte.

Sono passati sette anni dalla morte di Giulio, un altro 25 gennaio senza “verità e giustizia” come si legge sugli striscioni appesi in tutta Italia. Ve lo immaginate diverso?

«Per noi ogni giorno è il 25 gennaio, anzi il 27 gennaio, quando la console italiana al Cairo ha chiamato per dirci che Giulio non aveva fatto ritorno a casa dalla sera del 25 gennaio. Da allora la nostra vita è stata drammaticamente stravolta. Diciamo che da tempo ci aspettiamo un 25 gennaio diverso, con dei risultati concreti, ma purtroppo oltre ad aver dovuto imparare a decodificare gli avvenimenti o non avvenimenti, siamo ormai preparati anche all'inerzia-incoerenza della politica. Il giallo non è solo un simbolo a Fiumicello ma è ormai un colore che si è diffuso in tutta l'Italia e non solo. È il colore di

Giulio che continua a fare cose, continua ad unire le persone, continua a ricordare da che parte bisogna stare, il giallo è il colore che illumina la richiesta di verità e giustizia. Per Giulio, ma come diciamo sempre anche per tutti i Giuli e le Giulie. Ci piace sapere che ci sono più di cento panchine gialle dedicate a Giulio, un'iniziativa che riteniamo importante perché permette di ricordare la tragedia di nostro figlio, non solo visivamente ma con azioni concrete: in fin dei conti la panchina dovrebbe essere anche un luogo di relazioni interpersonali. In questi lunghi e dolorosi sette anni, il Popolo giallo che è divenuto anche scorta mediatica è cresciuto in maniera esponenziale e ci è sempre vicino attivamente».

Il processo ai quattro agenti della National Security, il servizio segreto civile egiziano, accusati del sequestro, la tortura e l'omicidio di Giulio è ancora in fase di stallo: senza notifica non può ripartire. Ma senza collaborazione dell'Egitto non può esserci la notifica. Avevate detto, davanti alla decisione dei giudici di bloccare il dibattimento, «non ci arrenderemo mai». È ancora così?

«Certo, siamo determinati più che mai. Perché sappiamo che Giulio ha subito un'intollerabile violazione dei diritti umani».

Qual è la cosa che più vi ha

ferito in questi anni?

«Diciamo, tutte le promesse mancate, l'ipocrisia, le strette di mani come mera esibizione, la retorica di certi discorsi o comunicati, la chiara prevalenza degli interessi sulla tutela dei diritti umani, alla parola interessi sarebbe da sostituire il termine interessamento che pone una vera attenzione alle persone».

Avete ancora fiducia nel nostro Paese?

«Fiducia in chi? Se rivolta alla Istituzioni, siamo costretti ad averla, viviamo in Italia. Questa è una domanda che ci pongono spesso tutti i giovani che incontriamo e che osservano e valutano il mondo politico. Rispondere è sempre molto complicato».

Avete avuto mai la sensazione di essere soli in questa battaglia?

«No, per fortuna ci sono i cittadini che vivono l'impegno».

In questi sette anni avete avuto come interlocutori sei governi e cinque presidenti del Consiglio. Avete avuto modo di



sentire la premier Giorgia Meloni?

«Non abbiamo incontrato nessuno membro del Governo attuale».

Ieri il ministro degli Esteri Tajani era al Cairo a incontrare Al Sisi. Ha detto, come avevano fatto tutti i suoi predecessori, di aver chiesto collaborazione. Ci credete ancora? Cosa vi aspettate da questo esecutivo?

«Non abbiamo aspettative, noi pretendiamo, verità e giustizia, come azioni concrete. Basta, per favore, basta finte promesse.

Pensiamo sia oltraggioso questo mantra sulla "collaborazione egiziana" che invece è totalmente inesistente».

Ritenete giusto che l'Italia continui ad avere rapporti con l'Egitto tanto

La realpolitik non può sconfinare nella complicità con i dittatori».

Sette anni dopo, Giulio

da continuare a vendergli le armi?

«Ricordiamo il nostro esposto, contro lo Stato italiano che prevede che non si vendano armi a paesi che violano i diritti umani, come l'Egitto.

Purtroppo non ci risulta sia stata compiuta una efficace istruttoria, non abbiamo mai avuto una risposta. Un Paese che vuole essere democratico, dovrebbe anche sapere fare delle scelte.

continua a fare cose?

«Sì tantissime, abbiamo un'immensità di testimonianze dalle persone che ci supportano nella nostra richiesta di giustizia. Non ci sentiamo mai soli, e per questo vogliamo ringraziare tutti quelli che ci sostengono. In un certo senso Giulio sta aiutando a costruire e mettere insieme le buone sinergie del nostro Paese. Però, come diciamo spesso, Giulio fa cose ma non può fare tutto lui».

***Per noi è sempre
il 25 gennaio,
il giorno in cui Giulio
non è tornato a casa
E anche il prossimo
sarà molto amaro***

*Del nuovo governo
non abbiamo visto
nessuno, ma non
ci stancheremo mai
di chiedere verità
e giustizia*

Capodimonte

Strada murata blocca ambulanza paziente muore

L'ambulanza trova la strada chiusa da un muretto e il personale deve proseguire a piedi. Quando arriva a destinazione, il paziente, 67 anni è già morto. È accaduto a Capodimonte. «La famiglia sposterà denuncia - afferma Carlo Restaino, consigliere di Europa Verde alla III Municipalità - Da mesi i residenti segnalano che la chiu-

sura di via Morisani, inaccessibile da tre anni, rende le abitazioni irraggiungibili.

● a pagina 2

Capodimonte

Ambulanza bloccata da strada murata, paziente muore

L'ambulanza trova la strada chiusa da un muretto e il personale deve proseguire a piedi. Quando arriva a destinazione, il paziente, un uomo di 67 anni è già morto. È accaduto a Capodimonte. «La famiglia sposterà denuncia - afferma Carlo Restaino, consigliere di Europa Verde alla III Municipalità che ha incontrato i parenti del 67enne - Da mesi i residenti segnalano che la chiusura di via Morisani, inaccessibile da tre anni, rende molte abitazioni irraggiungibili. Anche le ambulanze che arrivano dall'ospedale San Gennaro sono costrette a fermarsi davanti al muro di via Morisani». Il 67enne, afferma Restaino, era stato «colto da male in casa, l'ambulanza bloccata dal muro ha ritardato l'arrivo dei sanitari che, hanno fatto più di quanto gli toccasse. Con l'aiuto dei parenti del paziente e dei residenti, scesi dall'ambulanza, hanno raggiunto a piedi il soggetto colpito da male che purtroppo non ce l'ha fatta. Temiamo che via Morisani, a Capodimonte, rischi la stessa sorte tocca-

ta a Salita Scudillo, mai più riaperta dopo anni e anni di attese e promesse».

Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi - Sinistra, argomenta: «È inevitabile chiedersi: se si fosse arrivati in tempo il paziente sarebbe stato salvato? Non lo sapremo mai». Aggiunge poi Borrelli: «Inconvenienti del genere sconcertano e non dovrebbero verificarsi. La strada è chiusa da tre anni, come è possibile che i mezzi di soccorso come le ambulanze non abbiano le mappe aggiornate? È un'operazione necessaria quella di rendere attuali gli itinerari e i percorsi. Abbiamo deciso di inviare una nota al Comune per verificare se la chiusura è stata comunicata all'Assl, visto che le ambulanze continuano a passare di lì. È inaccettabile, peraltro, che per ripristinare la percorribilità delle strade debbano passare anni, si intervenga al più presto», conclude il parlamentare.

Il direttore della centrale operativa del 118, Giuseppe Galano, è cauto. «È vero, il personale ha tro-

vato la strada chiusa dal muro e si è visto costretto a proseguire a piedi. Ma hanno impiegato pochi minuti, tre o quattro, per raggiungere il domicilio, dunque non credo che si possa parlare di morte collegata al ritardo procurato da questo inconveniente». Galano sottolinea che a causa di gravi carenze di personale la centrale del 118 si appresta a mettere sul territorio solo 6 ambulanze, una delle quali a Capri. «Non sopprimiamo le postazioni, ma vengono meno quelle medicalizzate e non si tratta di un problema di poco conto, perché la diagnosi e la cura spettano al medico. L'anno scorso abbiamo curato sul posto 28 mila pazienti».

Galano (118): «Il personale ha impiegato pochi minuti per raggiungere a piedi la casa, non credo che si possa parlare di morte collegata al ritardo»



Assessori sotto tiro in maggioranza D'Angelo invoca il rimpasto di giunta

NAPOLI (Renato Casella)

La maggioranza Manfredi va avanti fra le polemiche. I recentissimi attacchi all'assessore **Edoardo Cosenza** da parte di esponenti della coalizione per il mancato conseguimento dei fondi Pnrr per l'acquedotto sono solo l'ultima puntata di una storia tormentata: prima di Cosenza erano stati **Paolo Mancuso** e **Pier Paolo Baretta** a essere colpiti dal "fuoco amico". E l'addio di Mancuso potrebbe non essere l'unico cambiamento nella giunta: il capogruppo di Napoli solidale **Sergio D'Angelo**, quando gli si chiede se serva un rimpasto o un chiarimento in maggioranza, risponde senza mezzi termini: "Servirebbero entrambe le cose". D'Angelo era intervenuto sul flop dell'Abc dichiarando, fra l'altro, che le responsabilità sono "di Abc, quello che di fatto è l'acquedotto che fornisce da 150 anni il servizio idrico alla

città di Napoli", in secondo luogo dell'Ente Idrico Campano, "che a maggio avrebbe dovuto optare per una scelta diversa quando i fondi c'erano" e poi "del Comune che sembra non aver percepito la portata del rischio, poi concretizzatosi, della perdita dei finanziamenti".

Altrettanto critico è stato **Nino Simeone** di Napoli libera ("sono sfumati altri 43 milioni di euro, la seconda finestra dei finanziamenti del Pnrr, dopo i 50 milioni già persi lo scorso anno, soldi indispensabili per ammodernare la rete idrica"), che, interpellato ieri da "Cronache" sulla necessità di un rimpasto si limita a dichiarare: "È indiscussa l'iperattività dell'assessore Cosenza. Forse dovrebbe un pochino limitare questa sua propensione a fare proclami e dare certezze sui risultati e soprattutto sui tempi di realizzazione degli interventi da fare... che trop-

pe volte sono stati disattesi. Così ne perdiamo tutti di credibilità e dopo i tanti sacrifici fatti dal Sindaco e dai Consiglieri comunali, eletti dal popolo, debbano metterci poi la faccia per giustificare e motivare questi ritardi!"

Da parte sua, il capogruppo del Pd **Gennaro Acampora** preferisce non commentare la situazione. Il gruppo rivendica comunque il posto in giunta lasciato libero da Mancuso, ma per ora il sindaco **Gaetano Manfredi** non ha fatto scelte e ha solo diviso le deleghe fra Baretta, Cosenza, **Vincenzo Santagada** ed **Emanuela Ferrante**.

E stamattina l'amministrazione comunale punterà i riflettori sulla vicenda della funicolare di Chiaia, chiusa da tempo per interventi: la commissione Infrastrutture e Mobilità, presieduta da Simeone, farà il punto sulla gara per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria

dell'impianto. Sono invitati alla seduta l'assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità Cosenza e la responsabile dell'area Infrastrutture **Serena Riccio**.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

In commissione

Stamattina sul tavolo dell'organismo che si occupa di Infrastrutture l'appalto per i lavori alla stazione della Funicolare di Chiaia

Due locali in Calata Trinità Maggiore e vico Belledonne a Chiaia vendevano per asporto e somministravano bevande fuori orario

Movida tranquilla, multati baretti e autorimesse

NAPOLI (r.c.) - La polizia locale in azione nel weekend. Sono stati sanzionati per violazioni al Regolamento comunale 2 esercenti di autorimessa il cui personale, dotato di pettorina di visibilità e paletta, invitava all'esterno l'utenza a parcheggiare, intralciando così il traffico veicolare. Per effetto di altra norma, verbalizzato il titolare di un esercizio pubblico del Vomero, frequentato da numerosi consumatori che permanevano all'esterno del locale, il quale non si era attrezzato per tenere puliti gli spazi antistanti nel raggio di 2 metri dall'accesso. Sotto esame gli esercizi pubblici del quartiere collinare, del centro storico, nonché della zona del lungomare e dei 'baretti di Chiaia'. Nel corso di 22 attività di ispezione, gli uomini della Municipale hanno sanzionato diverse violazioni: 4 verbali elevati a carico di esercizi senza Segnalazione di inizio attività per la somministrazione; 3 verbali per la mancanza della

Segnalazione sanitaria; 3 loca-

li multati perché diffondevano musica udibile all'esterno della struttura in mancanza o in violazione del nullaosta di impatto acustico; 3 attività sanzionate per l'esposizione di insegne prive di autorizzazione; 3 verbali per l'irregolare conferimento dei rifiuti da differenziare o per il deposito fuori orario; 3 verbali per la vendita di alcolici in mancanza di licenza.

Gli agenti hanno sorpreso inoltre due locali, uno in Calata Trinità Maggiore e l'altro in vico Belledonne a Chiaia, i cui esercenti effettuavano rispettivamente la vendita per asporto e la somministrazione di bevande negli orari in cui vige il divieto. Accertamenti anche sul controllo delle occupazioni di suolo pubblico, con verbali a 5 locali di somministrazione che utilizzavano gli spazi all'esterno senza permesso. Per un'attività di via del Parco Margherita

le verifiche sono scattate a seguito della segnalazione dello Sportello unico per le attività produttive, dato che la Scia presentata era risultata irricevibile. Per le violazioni al Codice della Strada sono stati elevati 88 verbali con rimozione, nel solo quartiere collinare, di 50 vetture in sosta vietata. La Municipale ha infine impiegato 3 pattuglie automontate con 9 operatori fino alle 24 nella zona di piazza Garibaldi per prevenire episodi di microcriminalità e svolgimento abusivo dei mercatini di indumenti usati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Movida in zona baretti